

Analisi settimanale all'11 giugno 2010

Pivot Supporti: 18.550 - 17.600

Pivot Resistenze: 20.000 - 20.650

La Bce ha deciso di lasciare i tassi invariati e nelle proprie valutazioni considera la crescita in area Euro moderata e disomogenea; inoltre ha confermato il programma di acquisto bond, su cui finora non si sono avuti molti dettagli specie su tipologie e durata degli acquisti e su la cui utilità sembrano esserci divergenze all'interno dello stesso direttivo della banca centrale. Proseguiranno anche le operazioni di finanziamento a 3 mesi a tasso fisso fino a settembre prossimo, ciò in funzione del fatto che i tassi di interesse vengono valutati appropriati, prevedendo che le pressioni inflazionistiche dovrebbero rimanere limitate. In sostanza, la visione della situazione economica e finanziaria della zona euro da parte della Bce, considera che i tassi di crescita siano innestati in un contesto di perduranti tensioni, specie in alcuni segmenti di mercato, e di conseguente incertezza giudicata, a ragione, particolarmente alta.

La politica monetaria della Banca Centrale Europea proseguirà a fare ciò che è necessario per assicurare la stabilità dei prezzi, considerato che il livello di liquidità sarà aggiustato in maniera appropriata nell'ambito delle misure straordinarie di sostegno della liquidità che hanno in ogni caso un carattere temporaneo. Il costo del denaro nei sedici paesi dell'unione monetaria è rimasto quindi invariato sull'attuale minimo record dell'1%, livello raggiunto a maggio dell'anno scorso con l'ultimo taglio di un quarto di punto percentuale. Invariati anche i tassi su depositi e prestiti overnight, rispettivamente a 0,25% e 1,75%. Le previsioni degli analisti, a questo punto, indicano tassi fermi fino al secondo trimestre 2011, quando il costo del denaro dovrebbe passare all'1,25% per salire all'1,75% a fine 2011.

Abbiamo aperto con questo riferimento in quanto siamo tra quelli che ritengono, circa l'exit strategy monetaria, che si sia di fronte ad una crisi debitoria europea che determina una forte domanda di liquidità da parte delle banche ed, in tale contesto, la banca centrale potrebbe decidere di ritardare ulteriormente i tempi di abbandono delle operazioni di rifinanziamento a tasso fisso. Si tenga conto che riprendono le richieste alla Commissione UE di accelerare gli sforzi per introdurre maggiori controlli sui Cds dei titoli di stato e sulle vendite allo scoperto. Sui mercati regnano ancora i timori circa la capacità dell'Europa di gestire il proprio debito, in sostanza si riducono quasi del tutto le probabilità di una ripresa a V, dato che i dubbi sulla sostenibilità del debito e il surriscaldamento dei mercati emergenti sono destinati a proseguire non solo sul breve termine.

Torniamo invece alle valutazioni dell'azionario americano, queste potrebbero essere sono molto vicine ad un bottom. Il riferimento che abbiamo indicato nelle scorse settimane circa l'indice S&P 500, che ha sfiorato il livello indicato ai 1.040 punti, propone un movimento verso il raggiungimento dei 1.200 a breve e 1.300 da qui a fine anno, ciò se consideriamo che una replica della recessione sembra a questo punto poco probabile. Anche la Fed non dovrebbe alzare i tassi di interesse almeno fino al 2011, resta quindi da valutare se gli investitori non siano alle prese con una bolla dei corporate bond direttamente collegata al calo dell'offerta netta.

Negli Usa l'attenzione alla crisi europea permane, ma in ogni caso avrà un impatto limitato sull'economia americana. Le turbolenze dei conti pubblici di alcuni paesi dell'Eurozona non influiranno sugli equilibri economici americani, la cui crescita per il 2010 è attesa attorno al 3,5% malgrado la situazione internazionale, anche se la posizione di bilancio americana si è deteriorata nel corso della crisi. Difatti il budget federale è orientato verso un cammino insostenibile e la Fed dovrà agire per una riduzione del deficit. In generale i listini, restano un interesse quasi per i soli trader che amano l'alto rischio e operano nel breve, con uso di stop loss molto stretti, per evitare guai con l'equity, se non andando short, e buy sulle commodity agricole. Nel brevissimo periodo le Borse sono in una situazione in cui fare previsioni resta ancora un'ardita volontà, anche se l'ipotesi di un rimbalzo non rientra nei casi da fantascienza, ma sono da vagliare le condizioni di ipervenduto che lasciano intravedere ancora un crash dei listini dietro l'angolo.

Intanto, di recente vengono richiesti nuovi controlli circa i sistemi di trading elettronico negli Usa, dove la Sec (Security Exchange Commission), l'autorità di controllo dei mercati finanziari americani equivalente alla Consob italiana, punta la propria attenzione verso l'hyper frequency trading, pratica che attraverso evolute piattaforme di trading, consente di effettuare migliaia di operazioni al secondo utilizzando sofisticati algoritmi. Questi consentono ad alcuni operatori di porsi in una posizione di vantaggio competitivo rispetto ad altri, utilizzando software che sono tecnicamente in grado di vedere un ordine prima che questo diventi di dominio pubblico. Basati su ricercati algoritmi in grado di eseguire migliaia di operazioni al secondo, la cui crescita potrebbe creare un'errata percezione sulla liquidità sul mercato, questi sistemi fanno sì che una grossa fascia di investitori siano in una situazione di svantaggio. Spesso ci si confronta sul concetto di liquidità, se il periodo medio di detenzione di un titolo equivale ad una manciata di secondi, è giusto parlare di liquidità nell'accezione comune?

L'high frequency trading, di per sé non minaccia l'integrità dei mercati, il problema riguarda i flash orders, operazioni offerte da poche piattaforme elettroniche negli Stati Uniti, che consentono di conoscere con anticipo, circa 30 millesimi di secondo, il prezzo di un ordine prima che questo diventi pubblico. In pratica l'algoritmo intercetta ed evade un flash order prima che vada sul mercato. L'interesse sull'argomento è aumentato specie quando Goldman Sachs ha riportato un utile iperbolico, pari ad oltre 3 miliardi di dollari nel primo trimestre, considerando che buona parte dei guadagni riviene dall'attività di trading. Questo tipo di software, nelle mani sbagliate, potrebbe portare a distorsioni del mercato.

Sul fronte domestico buon andamento dei titoli bancari che hanno beneficiato dei risultati di uno stress test di Moody's, che ha promosso gli istituti di credito europei, compresi quelli dell'area Pigs, le cui banche non sarebbero più a rischio, ciò dà il senso di quanto siano contraddittorie le valutazioni in questo periodo. Non dimentichiamo che le agenzie di rating hanno contribuito colpevolmente all'incremento della volatilità da inizio d'anno, specie poi quando hanno iniziato a declassare le nazioni di Eurolandia, forse non avendo idea di che cosa stavamo valutando ed ignorando le iniziative che stavano assumendo le autorità centrali. Le nostre banche hanno quindi un livello di fondi propri sufficienti per assorbire eventuali perdite su crediti dai settori pubblico e privato. Il credito di Grecia, Portogallo, Irlanda e Spagna sembra solido, ma ad ogni modo va rilevato che, sebbene le banche siano meno dipendenti dai finanziamenti a medio termine rispetto a quanto avveniva nel 2008, la stretta dei finanziamenti sta risvegliando in molti, i dolorosi ricordi del caso Lehman.

Il futuro sull'indice FTSEMib pare stia dando forma ad una serie di minimi crescenti che segnano lo start con la prima settimana di maggio, ma i cui massimi si sono tutti infranti al raggiungimento della resistenza dei 19.800 punti. E' comunque possibile ipotizzare che la prossima ottava vedrà la rottura rialzista di tale livello con una possibile accelerazione verso l'area 20.650, occorre però un consolidamento oltre la fascia orizzontale dei 20.000 ed un nuovo tentativo di invertire la tendenza da parte della media a 21 giorni, non riuscito al primo test di inizio giugno. Per quanto ovvio le 65 e la 200 giorni, non hanno ancora dato cenni di ripresa proseguendo nel loro lento declino.

Circa gli strumenti tecnici, questi indicano un buy proveniente dal **Sar** proprio con la sessione che ha chiuso la settimana ed ora indica un reverse ai 18.040 punti, da ritenere improbabile al momento; il **Macd** resta long, non fornendo un segnale di vendita come appariva dai valori della scorsa ottava e ciò conforta il segnale del 27 maggio scorso ancora in essere, anche se occorrono oltre 340 punti per assistere al cross della linea dello zero ed ottenere una seria conferma del trend; ancora un buy dal **Cci** che è datato 9 giugno mentre il **Momentum** stava per avviare la propria ripresa, diamo qualche giorno a tutte queste indicazioni per ottenere una conferma che rafforzerebbe quanto detto sopra in merito ad un rimbalzo.

Concludendo con il nostro solito outlook settimanale giungiamo alla quarta settimana consecutiva senza alcuna variazione sulle indicazioni fornite: condizione neutral a breve termine e fase bearish sia su medio che su lungo termine. Il rapporto che monitoriamo tra media primaria su derivato, recupera in maniera discreta da -15,50% a -11,50%. La volatilità inizia a scendere nei propri valori seppur rilevanti; restano bearish gli oscillatori trend forecasting e sono stabili, in fase neutral, i volumi.

Thanks and happy trading by www.MrProfit.it

